



d.lgs. n. 152/2006, l.r. n. 6/2007

**SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE PER LA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL
PIANO FORESTALE REGIONALE DELLA REGIONE MARCHE**



1. Sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano forestale regionale - allegato I d.lgs. n. 152/2006, lettera j)

Il Piano forestale regionale (PFR) è previsto dall'articolo 4 della legge forestale regionale n. 6/2005 e rappresenta lo strumento strategico generale di programmazione regionale per il patrimonio forestale delle Marche.

Dai dati dell'Inventario e della Carta forestale regionale (anno 2000) , per i boschi delle Marche risultano seguenti parametri:

la superficie forestale regionale ha una estensione di ha 256.170, pari al 26,4 % dell'intero territorio regionale, con le caratteristiche riportate nelle sottostanti Tabelle:

Tabella 1 – Categorie forestali e assetto patrimoniale

Categorie	Demanio regionale	Demanio militare	Comunale	Comunanze Un. Agrarie	Privata	Totale	%
Querceti di roverella	3.326	6	2.873	5.856	69.232	81.292	31,7
Cerrete	1.608	588	788	2.680	22.361	28.026	10,9
Leccete	1.172	9	486	1.250	2.243	5.161	2,0
Ostrieti	5.464	6	3.628	10.763	41.941	61.801	24,1
Castagneti	16	4	0	347	4.233	4.600	1,8
Faggete	1.224	25	3.915	8.054	6.909	20.126	7,8
Formazioni riparie	46	4	46	101	21.070	21.267	8,3
Latifoglie diverse o miste	20	0	44	142	3.877	4.082	1,5
Robineti-ailanteti	2	0	2	1	2.968	2.973	1,1
Rimboschimenti	3.650	32	1.125	2.097	12.538	19.443	7,5
Arbusteti	245	299	232	310	6.313	7.399	2,8
TOTALE	16.773	971	13.139	31.600	193.687	256.170	100
Percentuale	6,5	0,4	5,1	12,3	75,6	100	

NB: superfici in ettari (dati da cartografia)

Superficie boscata inventariata: ha 200.700

Area basimetrica /ha: 23,5 mq

Numero di piante/ha: 4.961

Volume/ha: 107,2 mc

Tabella 2 - Distribuzione percentuale delle specie o raggruppamenti sul totale numero alberi e volume (dati da inventario).

Specie	% numero alberi	% volume
Carpino nero	33,0	13,0
Orniello	15,7	3,9
Altre latifoglie	14,6	12,0
Roverella	13,3	24,2
Faggio	6,5	11,8
Cerro	5,2	11,4
Leccio	4,2	2,6
Acero d'Ungheria	2,8	2,0

Specie	% numero alberi	% volume
Latifoglie mesofile	1,5	1,6
Castagno	0,9	4,8
Pino nero	1,0	6,6
Pini mediterranei	0,2	2,3
Altre conifere	0,5	3,0



Tabella 3 - Ripartizione delle classi di assetto strutturale per tipo di proprietà. Superfici in ettari (dati da inventario).

Assetto strutturale	Demanio regionale	Demanio militare	Comunale	Comunanze Un. Agrarie	Privata	Totale	%
Fustaia naturale	900	150	1.450	2.300	23.750	28.550	14,2
Fustaia artif. (rimboschim.)	3.550	0	950	1.800	10.475	16.775	8,3
Bosco di neoformazione	50	50	300	350	12.650	13.400	6,6
Ceduo in conversione	800	0	300	700	1.350	3.150	1,5
Ceduo sotto fustaia	300	300	1.000	1.400	10.250	13.250	6,6
Ceduo semplice o matricinato	8.100	200	4.350	14.950	59.450	87.050	43,3
Ceduo intensamente matricinato	850	0	1.500	4.750	23.175	30.275	15,0
Ceduo a sterzo	0	0	50	200	100	350	0,1
Bosco senza gestione	650	0	450	600	6.200	7.900	3,9
Totale	15.200	700	10.350	27.050	147.400	200.700	100
Percentuale	7,5	0,3	5,1	13,4	73,4		

Tabella 4 - Superfici delle destinazioni funzionali prevalenti ripartite per assetto patrimoniale (dati da inventario, superfici espresse in ettari)

Destinazione funzionale	Demanio Regionale	Demanio Militare	Comunale	Comunanze Un. Agrarie	Privata	Totale	%
Produttiva	850	0	300	1.000	9.625	11.775	5,8
Produttivo-protettiva	7.400	0	3.700	9.650	78.350	99.100	49,3
Protettiva	1.800	0	1.550	2.600	16.925	22.875	11,4
Naturalistica	4.850	700	4.500	13.500	36.300	59.850	29,8
Fruizione	0	0	200	100	950	1.250	0,6
Evoluzione libera	300	0	100	200	5.250	5.850	2,9
Totale	15.200	700	10.350	27.050	147.400	200.700	100
Percentuale	7,5	0,3	5,1	13,4	73,4	100	

Tabella 5 - Superfici degli interventi selvicolturali previsti nel quindicennio ripartiti per assetto patrimoniale (dati da inventario)

Interventi	Demanio Regionale (sup./ha)	Comunale (sup./ha)	Comunanze ed Università agrarie (sup./ha)	Demanio militare (sup. ha)	Privata (sup. ha)	Totali (sup./ha)	%
Tagli di rinnovazione	0	300	100	0	3.000	3.400	1,7
Cure colturali	400	150	100	0	4.825	5.475	2,7
Diradamento	1.650	700	1.750	150	10.050	14.300	7,1
Conversione attiva	2.250	900	3.950	200	8.600	15.900	7,9
Diradamento-conversione	200	300	1.300	225	6.750	8.775	4,4
Rinfoltimento	100	0	0	0	1.500	1.600	0,8
Trasformazione	1.800	100	250	0	4.525	6.675	3,3



Ricostituzione boschiva	0	0	0	0	500	500	0,2
Ceduazione	5.300	3.100	9.300	0	56.700	74.400	37,1
Totali interventi	11.700	5.550	16.750	575	96.450	131.025	-
Evoluzione controllata	2.300	3.950	8.250	75	37.600	52.175	26,0
Evoluzione libera	1.200	850	2.050	50	13.350	17.500	8,7

Per quel che riguarda il tasso di utilizzazione medio dei boschi marchigiani, sono riportati i dati del progetto "UTILFOR" del Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato dai quali risulta la seguente situazione, dati sostanzialmente invariati nel periodo 2001 - 2006:

Tabella 6 - Dati CFS Progetto UTILFOR. Confronto annate silvane 2000 – 2001 e 2005 – 2006.

Parametro	2000/2001	2005/2006
n. cantieri di taglio	3.744	3.209
Superficie media al taglio	0,67,47 ha	0,87,20 ha
Superficie totale al taglio	2.526 ha	2.798 ha
Tasso di utilizzazione annuo	0,986 %	1,09 %
Turno medio	24 anni	25 anni
Tasso di utilizzazione totale	24 %	27,3 %
n. illeciti	287	215
Tasso di illegalità	12 %	10 %
n. cantieri controllati	2393	2026
Tasso di controllo	64 %	63 %
Cantieri inferiori all'ettaro	80 %	75 %
Tagli di maturità nei cedui		94 %
Tagli intercalari		2 %
Conversioni altofusto		4 %

Dai dati dell'inventario riportati nelle tabelle emerge la seguente situazione:

- la superficie boscata regionale è in linea con quella media nazionale;
- le specie forestali più diffuse sono la roverella, il carpino nero e l'orniello;
- la forma di proprietà più diffusa è quella privata, discreta anche l'estensione della proprietà collettiva; minore, ma comunque significativa, soprattutto qualitativamente, quella demaniale regionale;
- la provvigione ed il numero degli alberi presentano valori elevati, ma la massa legnosa si concentra principalmente sui diametri più piccoli; ciò a causa della scarsa fertilità dei suoli e dell'applicazione, in passato, di turni brevi di ceduazione (circa 15 anni), solo di recente in significativo aumento (circa 25 anni);
- la forma di governo più diffusa è il ceduo matricinato, mentre le fustaie sono poco rappresentate, soprattutto quelle di specie autoctone; in passato si sono rimboschite vaste aree con conifere non autoctone ed esotiche che rappresentano la maggior parte delle fustaie regionali;
- le funzioni dei boschi delle Marche, data anche la giacitura prevalente di mezzacosta e lo scarso spessore del terreno, dovuto anche alla prevalenza della roccia calcarea, sono in prevalenza quella protettiva e quella naturalistica;
- la netta prevalenza del governo a ceduo e della proprietà privata determina comunque anche una discreta funzione produttiva delle foreste delle Marche;
- il tasso di utilizzazione dei boschi delle Marche è basso, con tagliate piccole distribuite in un numero rilevante di cantieri; i tre quarti dei boschi risulta in uno stato di abbandono colturale prolungato. Il tasso di illegalità è contenuto presentando un livello "fisiologico"; il tipo di infrazioni rilevate non mette in pericolo la vitalità dei boschi (la



- maggiori parte sono comminate per il mancato esbosco entro la fine della stagione silvana e per l'inadeguata scelta quali-quantitativa delle matricine);
- i boschi delle Marche hanno bisogno di maggiori cure colturali intercalari (ripuliture, diradamenti) e di altri interventi quali la conversione all'altofusto e la trasformazione da bosco di conifere a bosco di latifoglie; queste si stanno insediando progressivamente e naturalmente a causa della protezione garantita dalle conifere dei rimboschimenti;
 - la ceduzione, date le caratteristiche delle specie e della quali-quantità dei boschi presenti, nonché dalla forma di proprietà, avrà comunque ancora uno spazio significativo, ma da concentrare preferibilmente nei boschi più produttivi, cioè con le migliori condizioni di giacitura, fertilità ed accessibilità;
 - a causa della giacitura, del sovrasfruttamento passato (anche come pascolo), della qualità del substrato e del terreno, oltre il 30 % dei boschi può o deve essere lasciato in condizioni di evoluzione libera, auspicabilmente controllata nel suo divenire.

Sulla base dei dati inventariali, sia di base che gestionali, delle funzioni prevalenti dei boschi delle Marche, eminentemente pubbliche, dei dati riguardanti le utilizzazioni forestali, il Piano forestale regionale, ha definito il seguente macroobiettivo:

- "attuare una gestione attiva sostenibile delle foreste e del comparto forestale per garantire la rinnovazione naturale e la tutela degli ecosistemi forestali, lo sviluppo socio-economico dello stesso comparto, per dare continuità e certezza occupazionale nel settore."

Tale obiettivo discende direttamente, oltre che dall'analisi critica dei parametri contenuti nelle tabelle di cui sopra, dalle scelte e dalle indicazioni di politica forestale internazionale, comunitaria e nazionale i cui principali documenti di riferimento sono rispettivamente costituiti dalle Risoluzioni e dai Protocolli internazionali adottati in sede di Conferenze delle Nazioni Unite, le Risoluzioni delle Conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa ed il Piano d'azione per le foreste 2007 – 2011, il d. lgs n. 227/2001 di orientamento e modernizzazione del settore forestale e il decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale".

Che cosa si intende per Gestione Forestale Sostenibile (GFS).

I sei criteri comunitari di GFS, recepiti dallo Stato e dal Piano forestale regionale, sono i seguenti:

1. Mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio:

a) la gestione forestale deve mirare al mantenimento ed al miglioramento del valore economico, ecologico, culturale e sociale delle risorse forestali, compresi acqua, suolo, flora e fauna;

b) le pratiche di gestione forestale devono salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse nel medio e nel lungo periodo bilanciando l'utilizzazione col tasso di incremento e preferendo tecniche che minimizzino i danni diretti ed indiretti alle risorse forestali, idriche, al suolo ed alle risorse di flora e di fauna;

c) la gestione forestale contribuisce all'azione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici a livello globale attraverso l'adozione di pratiche volte a massimizzare la capacità di assorbimento del carbonio delle foreste e la realizzazione di opere di imboschimento e rimboschimento.

2. Mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale:

a) la salute e la vitalità delle foreste devono essere periodicamente monitorate, soprattutto in relazione a fattori di perturbazione biotici (insetti e patogeni) e abiotici (incendi e fenomeni climatici);

b) la prevenzione e lotta agli incendi boschivi deve essere effettuata anche attraverso operazioni selvicolturali di pulizia del sottobosco e cure colturali del soprassuolo (potature, sfolli, diradamenti) negli ambiti più opportuni;



- c) i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono essere definiti in modo da minimizzare i rischi di fenomeni di degrado agli ecosistemi forestali;
- d) le pratiche di gestione forestale devono rispettare il più possibile i processi naturali favorendo la diversità genetica e strutturale;
- e) nell'imboschimento e nel rimboschimento devono essere utilizzate specie autoctone e provenienze il più possibile locali, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive;
- f) l'uso di sostanze chimiche di sintesi deve essere ridotto il più possibile prendendo in considerazione misure alternative selvicolturali e biologiche;
- g) sono da evitare le pratiche selvicolturali in grado di influire negativamente sulle risorse idriche e sugli ecosistemi fluviali;
- h) le azioni che mirano a ridurre l'inquinamento atmosferico devono essere incentivate e deve essere valutato in maniera approfondita l'impatto che questo inquinamento ha sui diversi ecosistemi forestali;
- i) laddove siano riscontrabili danni riconducibili direttamente od indirettamente ad agenti inquinanti saranno adottate azioni contro questi ultimi e pratiche specifiche per il recupero della funzionalità dell'ecosistema forestale.

3. Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non):

- a) il patrimonio boschivo nazionale deve essere migliorato e accresciuto mirando ad una gestione sostenibile che consenta il mantenimento delle diverse attività economiche dei beni e servizi prodotti dalle foreste;
- b) la gestione deve tendere a mantenere e migliorare la produzione diversificata di prodotti e servizi nel lungo periodo;
- c) il tasso di utilizzazione - sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non legnosi - deve incidere sull'incremento produttivo, cioè sugli interessi e non sul capitale forestale, non eccedendo la quota che può essere prelevata nel lungo periodo, assicurando quindi il rinnovo ciclico dei prodotti prelevati;
- d) adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti, devono essere pianificate, realizzate e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di prodotti e servizi, e minimizzare nello stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente;
- e) il settore della trasformazione, commercializzazione ed utilizzazione della materia prima legno deve essere favorito;
- f) le opere di imboschimento finalizzate anche alla produzione legnosa devono essere incentivate;
- g) la produzione del legno quale fonte di energia rinnovabile insieme allo sviluppo e la creazione di filiere collegate allo sfruttamento energetico delle biomasse forestali devono essere promosse prioritariamente nei contesti rurali e nelle aree montane;
- h) la certificazione forestale e la rintracciabilità del legno devono essere promosse ai vari livelli quali strumenti di garanzia dell'adeguamento delle forme di gestione boschiva ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti;
- i) il fenomeno dell'importazione di legname tagliato illegalmente deve essere contrastato con tutti i mezzi possibili comprese le campagne di sensibilizzazione e la certificazione del prodotto legno;
- j) la conversione di aree agricole abbandonate e di aree non boscate in aree boscate deve essere presa in considerazione ogni qualvolta ciò può aumentarne il valore economico, ecologico, sociale e/o culturale;
- k) è opportuno favorire la creazione di albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale.

4. Mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali:

- a) la pianificazione della gestione forestale deve tendere alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie, di varietà e, dove appropriato, a livello di paesaggio;



- b) la pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione;*
- c) l'introduzione di specie aliene potenzialmente invasive deve essere evitata ove possibile e comunque controllata e l'impatto delle specie già introdotte mitigato;*
- d) bisogna promuovere, ove necessario, forme di conservazione ex situ del patrimonio genetico forestale, necessarie innanzitutto al fine di integrare i provvedimenti per la conservazione in situ;*
- e) devono essere sostenuti, mantenuti e valorizzati i sistemi di gestione forestale tradizionali e locali che hanno creato ecosistemi di valore;*
- f) le infrastrutture devono essere pianificate in modo da minimizzare i danni agli ecosistemi forestali, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili, o rappresentativi e alle riserve genetiche, tenendo in considerazione che spesso gli ecosistemi forestali costituiscono aree vitali per specie minacciate o significative nei loro percorsi migratori;*
- g) la pressione delle popolazioni animali e del pascolamento deve consentire la rinnovazione, la crescita e il mantenimento delle risorse e della varietà della foresta;*
- h) le pratiche di gestione forestale devono mirare a mantenere ed incrementare la diversità biologica di tutti gli ecosistemi collegati. Particolare importanza assume ogni iniziativa di ricostituzione della biodiversità nelle aree ad elevata antropizzazione ed utilizzazione agraria;*
- i) la perdita di biodiversità dovuta alla eccessiva frammentazione del territorio ed al cambiamento di uso del suolo deve essere prevenuta, mitigata ed eventualmente compensata;*
- j) occorre promuovere ed incentivare l'istituzione di nuove aree protette e la loro corretta gestione.*

5. Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua):

- a) la pianificazione della gestione forestale deve mirare a mantenere e ad accrescere le funzioni protettive della foresta: la funzione di protezione del suolo dall'erosione, la funzione di protezione e regimazione delle risorse idriche, la funzione di protezione da altri fenomeni idrogeologici avversi quali frane, alluvioni e valanghe, la funzione di protezione dei centri abitati e delle infrastrutture;*
- b) le aree forestali che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive devono essere censite e i piani di gestione forestale, o loro equivalenti, devono tenere conto delle caratteristiche di queste aree;*
- c) deve essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone devono essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei;*
- d) deve essere prestata particolare attenzione alle attività di gestione forestale su aree con funzioni di protezione e regimazione delle acque per evitare effetti negativi sulla qualità e quantità delle risorse idriche;*
- e) la costruzione delle infrastrutture forestali, quali piste e vie di esbosco, deve essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli con particolare riguardo ai fenomeni di erosione, degradazione e compattazione nonché all'impermeabilizzazione, preservando la funzionalità idraulica ed il livello di naturalità dei corsi d'acqua.*

6. Mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche:

- a) la gestione sostenibile di ecosistemi forestali può concretizzarsi anche nel perseguimento della sostenibilità economica;*
- b) le funzioni non produttive delle foreste devono essere rispettate e tutelate con particolare riguardo alla possibilità di sviluppo delle aree rurali e alle nuove opportunità di occupazione connesse con l'attività forestale;*
- c) si deve favorire l'accorpamento della gestione e, ove possibile, della proprietà, attualmente eccessivamente frazionata, in quanto il binomio ambiente - economia, in campo forestale, può*



trovare successo in ambiti territoriali relativamente grandi, gestiti in modo unitario e quindi secondo una programmazione lungimirante e sostenibile, con reali impatti positivi sull'occupazione e sul mercato locali;

d) la gestione forestale deve essere attuata nel rispetto e promuovendo l'impiego delle esperienze e delle conoscenze forestali locali;

e) le maestranze forestali devono essere opportunamente formate ed addestrate sui temi della sicurezza sul lavoro;

f) le funzioni socio-economiche, culturali, ricreative e il valore estetico delle foreste devono essere valorizzate;

g) gli interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio devono essere effettuati periodicamente con continuità e costanza nel tempo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili;

h) la formazione degli operatori ambientali, delle guide, della polizia provinciale e delle guardie venatorie deve essere incentivata;

i) l'educazione ambientale deve essere promossa a tutti i livelli scolastici;

j) eventuali agevolazioni fiscali, ai livelli centrale, regionale e locale, per promuovere la gestione forestale sostenibile devono essere valutate considerando gli effetti diretti ed indiretti sulla salvaguardia degli ecosistemi forestali e lo sviluppo locale."

Per attuare l'obiettivo di Piano, cioè la gestione forestale sostenibile, si sono definite le seguenti Azioni pubbliche di settore:

Azione chiave 1: interventi selvicolturali di miglioramento della struttura, della composizione, di aumento della provvigione e del turno, della resilienza, della biodiversità e del valore paesistico-ambientale dei soprassuoli forestali, anche con funzione di prevenzione dei dissesti e degli incendi boschivi.

Azione chiave 2: interventi di difesa del suolo e delle acque (sistemazioni idraulico-forestali, ingegneria naturalistica, fasce tampone, ripuliture del reticolo idrografico), delle strutture ed infrastrutture di servizio forestale, ambientale e di protezione civile, anche con funzione di prevenzione degli incendi boschivi.

Azione chiave 3: interventi di prevenzione degli incendi boschivi e di ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato da incendi, dissesti, fitopatie, altri danni di origine abiotica e biotica.

Azione chiave 4: interventi di pianificazione forestale, sviluppo degli strumenti di conoscenza forestale e della certificazione forestale.

Azione chiave 5: ricerca, formazione, informazione, animazione e divulgazione nel settore forestale (azione trasversale, che interessa tutte le altre e che deve coordinarsi con queste).

Azione chiave 6: modernizzazione delle fasi di cantiere, della viabilità di servizio forestale e delle attrezzature del cantiere forestale per la diminuzione degli impatti ed il contestuale aumento degli standard di sicurezza nei cantieri forestali e di difesa del suolo.

Azione chiave 7: interventi per la fruizione pubblica delle superfici boscate per lo sviluppo di sistemi e pacchetti turistici integrati, per l'accesso in alcune foreste attrezzate ad hoc ai diversamente abili e per chi soffre in genere di disturbi fisici e psichici che necessitano di terapie riabilitative a contatto con la natura.

Azione chiave 8: interventi di afforestazione, riforestazione ed agroforestazione e di diffusione di sistemi agroforestali per la ricostituzione degli elementi diffusi del paesaggio agrario, per la produzione di legno fuori foresta ad uso energetico (filiera paesaggio-ambiente-energia), per la difesa del suolo, la tutela delle acque e per lo sviluppo di altre produzioni (tartufi, castagne, nocciole, altri frutti forestali, miele).

Azione chiave 9: sostegno all'associazionismo forestale e priorità per la concessione di taluni finanziamenti ad organismi di gestione associata di significativi complessi forestali pianificati.

Azione chiave 10: monitoraggio dell'attuazione del Piano, del suo obiettivo e delle sue azioni chiave, del mercato del legno prodotto dai boschi e dagli impianti legnosi delle Marche, vigilanza, controllo e sanzioni in materia forestale e sull'attuazione del presente Piano forestale regionale.



Inoltre il Piano, in coerenza con i contenuti previsti dall'articolo 4 della l.r. n. 6/2005, dopo aver descritto le politiche forestali sovraregionali, i rapporti del Piano con gli altri strumenti di programmazione regionale, il patrimonio forestale regionale e le sue funzioni, sviluppa i seguenti argomenti:

1. Il ruolo della forestazione
2. Le tipologie degli interventi pubblici forestali
3. Interventi forestali regionali di prevenzione degli incendi boschivi
4. Piani colturali tipo per la gestione e coltivazione dei rimboschimenti e dei miglioramenti forestali realizzati con finanziamento pubblico
5. Indirizzi per la gestione del demanio forestale regionale
6. Criteri ed indirizzi di gestione forestale sostenibile
7. Le risorse finanziarie ed organizzative, le risorse disponibili e gli interventi da realizzare. Beneficiari, intensità e massimale d'aiuto, spese ammissibili, i soggetti attuatori, priorità e criteri per la concessione dei finanziamenti
8. Analisi delle interazioni e degli obiettivi del Piano forestale regionale in relazione ai siti della Rete Natura 2000
9. Norme tecniche di attuazione del Piano forestale regionale

Un'altra parte del Piano è rivolta al miglioramento delle forme di governo e di trattamento dei boschi finalizzata alla revisione ed aggiornamento del regolamento forestale regionale, che ha carattere prescrittivo per le attività selvicolturali di carattere pubblico e privato; sono previste proposte di gestione particolari per i boschi ricadenti nelle aree naturali protette alla luce delle recenti disposizioni statali e regionali per queste.

Il Piano prevede la rivisitazione delle attuali prescrizioni selvicolturali per verificare se queste sono in linea con i criteri della gestione forestale sostenibile.

Il Rapporto ambientale, allegato del PFR, dopo aver definito il quadro di riferimento, lo stato e l'analisi delle risorse forestali, i contenuti, l'obiettivo di Piano e quant'altro previsto dall'allegato I del d.lgs n. 152/2006, pone in relazione le dieci azioni chiave del PFR, finalizzate all'attuazione del suo obiettivo, in relazione ai temi e relativi aspetti ambientali individuati e su cui le azioni chiave possono determinare effetti significativi.

Le informazioni contenute nel Rapporto ambientale sono fornite a tale scopo "nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano...*omissis*...", tenuto conto che taluni aspetti possono essere più adeguatamente valutati in altre successive fasi di detto iter (*articolo 9, comma 2, d.lgs n. 152/2006, ndr*)", ad esempio mediante il monitoraggio delle diverse azioni (azione chiave 10).

Le risultanze dello studio condotto in coerenza, per quanto pertinente e possibile, con gli allegati del d.lgs n. 152/2006, mettono in luce il fatto che le strategie e l'intervento pubblico forestale delineato, accompagnati da criteri ed indicazioni di gestione forestale sostenibile, utili alla definizione del prossimo regolamento forestale regionale (prescrizioni di massima e polizia forestale) da adottarsi ai sensi del RDL n. 3267/1923, del d.lgs n. 42/2004, del d.lgs n. 227/2001 e degli articoli 10 e 11 della l.r. n. 6/2005, non determinano alcun effetto significativamente negativo, anzi.

I Temi ambientali individuati come pertinenti sono i seguenti:

Tema ambientale
Suolo
Biodiversità (floristica e faunistica)
Popolazione e salute umana
Energia da fonti rinnovabili
Paesaggio (tutela e percezione)



Cambiamenti climatici ed emissioni di gas climalteranti
Acqua

I relativi obiettivi ed aspetti ambientali correlati ed analizzati sono i seguenti

Tema Ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento	Aspetto ambientale
Suolo	Prevenire e contrastare il fenomeno della degradazione dei suoli	Erosione
		Fertilità e grado evolutivo dei suoli forestali
		Dissesto e rischio idrogeologico
Biodiversità (floristica e faunistica)	Tutela e conservazione della flora e della fauna selvatiche legate direttamente o indirettamente alla presenza delle foreste	Presenza di specie e stato degli ecosistemi
	Tutela e mantenimento della connettività	Bosco e Rete ecologica regionale, corridoi ecologici, aree ecotonali
Energia	Sviluppo della filiera foresta-legno per garantire disponibilità di legname per uso manifatturiero, domestico, energetico e per la ristorazione per evitare lo sfruttamento delle foreste dei paesi poveri	Contribuire al fabbisogno attraverso la gestione forestale attiva sostenibile.
Popolazione e salute umana	Sviluppare la fruizione del bosco multiscopo, anche da parte di persone con disagi fisici e psichici a scopo terapeutico	Turismo naturalistico, fruibilità, accessibilità ed infrastrutture dei boschi
Paesaggio (tutela e percezione)	Garantire uno sviluppo sostenibile del territorio	Miglioramento della stabilità, della struttura e della resilienza dei tipi forestali delle Marche (aspetto tutela). Percezione del paesaggio forestale quale elemento che riflette e caratterizza l'identità culturale della popolazione e le vocazioni del territorio (aspetto percezione)
Cambiamenti climatici ed emissione di gas climalteranti	Contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di gas climalteranti	Capacità di assorbimento ed immagazzinamento delle foreste, loro contributo al ciclo del carbonio
Acqua	Contrastare la presenza di inquinanti, regolazione del ciclo dell'acqua, tesaurizzazione della risorsa	Funzione regolatrice del ciclo, tesaurizzante e depurante delle foreste, con particolare riferimento ai boschi riparali ed alla creazione di fasce boscate tampone



Si è compiuta anche una breve disamina delle interrelazioni con i seguenti settori di governo:

Settore di governo
Agricoltura
Protezione civile
Turismo

La valutazione degli impatti per ogni azione chiave del Piano sui diversi aspetti ambientali, ha permesso di verificare che le azioni previste dal Piano forestale regionale, attuate sia singolarmente che sinergicamente, comporteranno alle foreste delle Marche effetti positivi in misura maggiore di quelli negativi, esaltandone le molteplici funzioni pubbliche e private che svolgono, compreso il comparto forestale nel suo complesso.

Complessivamente le 10 azioni chiave del PFR che hanno potenzialmente effetti significativi producono la seguente tabella riassuntiva:

effetti positivi	Scala per la valutazione della significatività degli effetti	effetti negativi
n. 36	Effetto molto significativo	n. 0
n. 42	Effetto significativo	n. 16
n. 11	Effetto poco significativo	n. 19
Valore assoluto: + 152		

Nessuna azione chiave presenta un bilancio complessivo "costi-benefici" ambientali negativo; l'azione chiave che più incide sulle componenti ambientali, come si poteva già preliminarmente immaginare, è quella riguardante lo sviluppo della fruibilità pubblica multiscopo delle foreste (azione chiave 7).

Gli effetti positivi superano, e così, in buona parte, "mitigano" gli effetti negativi, pertanto le azioni chiave del PFR, sia singolarmente che globalmente, sono sostenibili dal punto di vista ambientale e con effetti più che positivi anche perché derivanti dalla volontà di applicare concretamente i 6 criteri della gestione forestale sostenibile.

Individuati gli effetti delle singole azioni chiave considerate, si è proceduto alla valutazione degli effetti ambientali cumulativi su ciascun tema ambientale, cioè gli effetti che incidono su uno stesso tema ambientale con azione sinergica; anche in questo caso teorico limite è stata verificata la sostenibilità delle azioni correlate all'attuazione dell'obiettivo di Piano.

Si ritiene che proprio per il fatto che le scelte di Piano siano, doverosamente, in piena aderenza, coerenza e conformità con gli strumenti sovraordinati di settore, che discendono dai numerosi atti di riferimento internazionali in materia ambientale e forestale, abbia determinato un risultato nella valutazione degli effetti di valore discretamente positivo.

Lo stato qualitativo dei parametri bioecologici e selvicolturali, ed i restanti parametri dello "stato attuale" dei diversi Tipi forestali regionali inventariati non possono che beneficiare delle azioni chiave previste dal Piano, così come la revisione critica e ragionata delle prescrizioni di massima e polizia forestale regionali sulla base degli indirizzi ed indicazioni del Piano.

L'adozione del PFR è funzionale al raggiungimento dei seguenti fondamentali obiettivi strategici regionali, profondamente relazionati con le previsioni delle Linee guida di programmazione forestale nazionali, che recepiscono i criteri comunitari della gestione forestale sostenibile, le politiche sovraordinate di settore e dei settori interrelati con la gestione forestale:



- 1) valorizzare e portare alla luce il ruolo di tutela dell'ambiente che le attività selvicolturali tradizionali, se ben regolamentate, definite e condotte, anche attraverso i necessari percorsi informativi, formativi e divulgativi, di monitoraggio e controllo, possono determinare sia nelle aree protette che non protette, cioè per tutti i Tipi forestali regionali;
- 2) poter attivare le risorse comunitarie e nazionali previste per la tutela ed il miglioramento degli ecosistemi forestali, così come richiesto dalle norme finanziarie di riferimento (es. sviluppo rurale, LIFE, decreto del MATT del 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale");
- 3) poter attivare, con semplici atti amministrativi riferiti alle previsioni del PFR, tutte le risorse disponibili di settore per la difesa del suolo, la tutela delle acque, la conservazione e gestione pianificata dei beni paesaggistici, la lotta alla desertificazione, la conservazione e l'arresto della perdita di biodiversità, la conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario legate agli habitat forestali, la lotta ai cambiamenti climatici, l'ambiente e lo sviluppo, l'occupazione e l'economia di settore;
- 4) sviluppare un'imprenditorialità montana che sappia cogliere nella multifunzionalità delle diverse attività sostenibili di possibile conduzione nelle foreste gli spunti per realizzare percorsi e scenari di vita dignitosi e di soddisfazione socio-economica e culturale, anche attraverso la necessaria formazione delle maestranze, dei tecnici pubblici e dei liberi professionisti;
- 5) determinare una strutturazione del lavoro e del mercato dei prodotti e del comparto forestale che poggi su elementi di certezza e continuità, basata sugli strumenti di pianificazione forestale locale di dettaglio;
- 6) determinare l'emersione del lavoro irregolare ed il rispetto delle norme fiscali e previdenziali, della salute e sicurezza del cantiere forestale;
- 7) realizzare, attraverso la selvicoltura e le altre attività sostenibili realizzabili in bosco, possibilità di lavoro sicuro e percorsi di integrazione della manodopera extracomunitaria, anche al fine di contrastare lo spopolamento delle aree montane che determina la chiusura di istituzioni, uffici e servizi pubblici, nella consapevolezza che l'immigrazione può essere una delle carte vincenti per aiutare la montagna a vivere, essere abitata e mantenuta, che ritorni, come in passato, ad essere custode e prodiga di tradizioni, culture, bontà e prodotti genuini, fornitrice, se gestita attivamente, di importanti servizi ed esternalità pubbliche;
- 8) sostenere e rivalutare il ruolo e la qualità dell'investimento pubblico di fondi destinati all'occupazione ed alla residenzialità delle zone montane e svantaggiate attraverso gli enti montani e gli altri enti locali territoriali, prevedendo altresì una "riforma" degli attuali capitoli di spesa delle UPB 31001 (Forestazione e bonifica – corrente) e 31002 (Forestazione e bonifica – investimento) del bilancio regionale, così come proposto dal PFR;
- 9) sviluppare al massimo livello e valorizzare il ruolo di esempio di gestione sostenibile e di produzione di beni e servizi pubblici del demanio e dei vivai forestali regionali, attraverso il sostegno e l'opera degli enti e dei soggetti gestori;
- 10) prevedere attività innovative e ad elevato valore aggiunto di possibile realizzazione nelle foreste, quali la fruizione pubblica consapevole e multiscopo, anche per l'offerta di pacchetti turistici competitivi e completi in ogni aspetto, nonché per la cura terapeutica di malattie psichiche e fisiche;
- 11) rivisitare, alla luce dell'esperienza, degli studi e delle ricerche in campo forestale, degli orientamenti in materia di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali rinnovabili, il regolamento forestale regionale (prescrizioni di massima e norme di polizia forestale), mettendo a punto una serie di prescrizioni sostenibili ecologicamente, economicamente e socialmente, introducendo elementi di maggior certezza per l'utenza, snellendo e rendendo più chiari e completi, per quanto possibile, i procedimenti autorizzativi, introducendo meccanismi di maggior vigilanza e controllo incrociato tra le amministrazioni, anche mettendo in rete, in un apposito



- sito dedicato, i procedimenti autorizzativi ed i risultati delle azioni di monitoraggio, controllo, vigilanza e repressione dei comportamenti illeciti;
- 12) rivalutare le tipiche forme di governo e tipi di trattamento dei boschi appenninici che aumentino, al massimo livello possibile, tenendo conto dell'ecofisiologia delle specie edificanti attuali e potenziali, la qualità e la quantità del capitale legnoso, favoriscano la pronta ed abbondante rinnovazione naturale da seme e/o da gemma, conservino od aumentino la biodiversità forestale, siano propedeutiche alla difesa del suolo, alla tutela delle acque, del paesaggio e di contrasto ai cambiamenti climatici;
 - 13) rivalutare l'efficacia degli interventi antropici, anche ordinari e tradizionali, nel perseguimento delle positività citate al punto precedente, derivanti dalla gestione attiva delle risorse forestali, con particolare riferimento al punto 3.4 del Protocollo di Kyoto (forest management) ed alle scelte e strategie nazionali di recepimento;
 - 14) finanziare ed attuare maggiormente interventi preventivi ex ante più che curativi e risolutivi ex post nell'ambito della strategia regionale di lotta e prevenzione degli incendi boschivi, dei dissesti, delle fitopatie e di qualsiasi possibile danno alle foreste di varia origine;
 - 15) realizzare con gli interventi forestali autorizzati il massimo sviluppo possibile ed ecocompatibile di filiere ed attività locali, auspicabilmente certificate, che siano sufficienti per il fabbisogno interno attuale e futuro di prodotti legnosi e non legnosi ritraibili dal bosco, evitando al contempo inutili e dannose importazioni da paesi in cui la gestione forestale non è adeguatamente regolamentata ed ispirata ai criteri ed ai principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale;
 - 16) valutare ed incrementare razionalmente, escludendo eccessi e false aspettative, la possibilità di produzione fuori foresta dei prodotti legnosi e non legnosi, anche per un utilizzo dei prodotti e degli scarti legnosi finalizzata alla produzione di energia derivante dalla fonte rinnovabile legno;
 - 17) pianificare e certificare il più possibile la gestione attiva sostenibile delle risorse forestali, attraverso la loro approfondita conoscenza utile a valutare preventivamente le prevedibili risposte e gli effetti nel tempo degli interventi;
 - 18) determinare, attraverso la gestione attiva sostenibile delle risorse forestali ed il sostegno al comparto forestale, condizioni di crescita culturale, di sapere, di saper fare, programmare ed organizzare, per quella parte delle future generazioni che vorrà/dovrà trarre benefici dalla gestione attiva delle risorse naturali;
 - 19) partecipare con le amministrazioni sovraregionali, le altre Regioni italiane, gli enti locali territoriali, gli enti gestori delle aree protette, i corpi nazionali, le altre istituzioni, le università ed i liberi professionisti abilitati alle competenze in materia all'attuazione delle politiche internazionali in materia agroforestale, ambientale, climatica e di sviluppo socio-economico sostenibile;
 - 20) impegnarsi a monitorare e verificare l'efficacia e l'efficienza del Piano nel perseguire gli obiettivi internazionali e comunitari di settore e dei settori interrelati con la gestione e la multifunzionalità delle foreste e del comparto forestale, per procedere alle modifiche ed alle integrazioni che si rendessero necessarie per meglio definire ed attuare le più opportune politiche forestali regionali.

Al momento si ritiene che il PFR, ed in particolare il suo obiettivo, le sue azioni chiave, gli interventi pubblici forestali, le indicazioni ed i criteri in esso contenuti riguardo la gestione forestale sostenibile, possa assolvere al ruolo di perseguire i venti punti sopra enunciati.

Molto quindi dipenderà dall'attuazione del Piano e dalla prosecuzione di un lavoro di "messa a norma ed a regime" del settore forestale marchigiano iniziato dalla Giunta regionale nel lontano 1996, dopo ben 25 anni dalle deleghe statali alle Regioni; la quali-quantità di risorse finanziarie disponibili e la loro ragionata, condivisa, concertata, efficace ed efficiente allocazione sarà ovviamente determinante per centrare, o, quanto meno, tendere all'obiettivo del Piano forestale regionale: la gestione forestale sostenibile.



d.lgs n. 152/2006, articolo 10, comma 2.

Elenco delle autorità ove può essere presa visione della documentazione integrale del Piano Forestale regionale (PFR)

1. Regione Marche:
 - Servizio Agricoltura, Forestazione e Pesca
 - Servizio Ambiente e Paesaggio
2. Province:
 - Pesaro-Urbino
 - Ancona
 - Macerata
 - Fermo
 - Ascoli Piceno
3. Comunità Montane delle Marche:
 - Comunità Montana Alta Val Marecchia
 - Comunità Montana del Montefeltro
 - Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro
 - Comunità Montana del Catria e Cesano
 - Comunità Montana del Metauro
 - Comunità Montana del Catria e Nerone
 - Comunità Montana dell'Esino - Frasassi
 - Comunità Montana del San Vicino
 - Comunità Montana Alte Valli del Potenza e dell'Esino
 - Comunità Montana Alte Valli del Piastrone, Chienti e Nera
 - Comunità Montana dei Monti Azzurri
 - Comunità Montana dei Sibillini
 - Comunità Montana del Tronto
4. Comuni delle Marche
5. Autorità di Bacino:
 - Autorità di Bacino Regionale
 - Autorità di Bacino del Tevere
 - Autorità di Bacino del Marecchia – Conca
 - Autorità di Bacino del Tronto
6. Parchi e Riserve naturali:
 - Parco Nazionale dei Monti Sibillini
 - Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga
 - Parco Naturale Regionale del Conero
 - Parco Naturale Regionale del Sasso Simone e Simoncello
 - Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi
 - Riserva Naturale Statale dell'Abbadia di Fiastra
 - Riserva Naturale Statale della Montagna di Torricchio
 - Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo
 - Riserva Naturale Regionale di Ripa Bianca
 - Riserva Naturale Regionale della Sentina
7. Consorzi di Bonifica:
 - Consorzio di Bonifica dei fiumi Foglia, Metauro e Cesano
 - Consorzio di Bonifica del Musone, Potenza e Chienti, Asola e Alto Nera
 - Consorzio di Bonifica dell'Aso, del Tenna e del Tronto



8. Organi dello Stato:

- Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici
- Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Marche
- Nucleo Operativo Ecologico (NOE) dell'Arma dei Carabinieri
- Corpo Forestale dello Stato (CFS) – Comando regionale

9. Agenzie regionali:

- Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM)
- Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPAM)

La documentazione integrale è altresì consultabile e scaricabile sul seguente sito internet della Giunta regionale:

www.agri.marche.it